

Il presidente Anac: dovevamo controllare i bandi. L'assessore alla Salute: atti quasi pronti, confermiamo la collaborazione

“Parco della Salute, aspettiamo da un anno”

Cantone: la Regione ci ha chiesto di vigilare sulla corruzione, ma da allora non abbiamo avuto più notizie

MAURIZIO TROPEANO

L'Università ha scelto Raffaele Cantone, come testimonial di un master di secondo livello in strategie per l'efficienza, l'integrità e l'innovazione nei contratti pubblici. E così ieri mattina il rettore, Gianmaria Ajani, non ha perso l'occasione per chiedere al presidente dell'Autorità Anti-corruzione una mano, attraverso la vigilanza cooperativa, alla messa a punto del bando per il parco della Salute di Torino. La risposta di Cantone è stata, naturalmente, positiva. Del resto un anno fa analoga richiesta era arrivata dal presidente del Piemonte, Sergio Chiamparino, e dall'assessore alla Salute Antonio Saitta. «Da allora, però, non abbiamo più avuto ulteriori notizie». L'Anac, dunque, è pronta a lavorare nella fase di definizione dei bandi ma aspetta che la Regione batta un colpo, «all'epoca avevamo dato la disponibilità e la confermiamo oggi».

Prima dell'incontro, Cantone, intervistato per un video di accompagnamento al master, aveva ricostruito così la storia: «In Regione ci fu un incontro di carattere generale e ci vennero espresse indicazioni su come poter avviare la procedura perché eravamo in una fase molto iniziale». Secondo il presidente Anac «fu una scelta intelligente provare già in quella fase a confrontarsi ma da quel momento in poi non ci sono pervenute ulteriori richieste specifiche». L'Anac resta in attesa perché la «vigilanza collaborativa ha un senso se siamo in una fase

già concreta di programmazione mentre se si fanno scelte di carattere politico l'autorità non c'entra assolutamente nulla».

A oggi, infatti, non c'è traccia di una programmazione avanzata ma Antonio Saitta, assessore regionale alla Salute, conferma la «volontà della Regione di avvalersi della collaborazione dell'Anac». Del resto rispetto all'anno scorso molte cose sono cambiate. Il via libera al progetto della commissione di valutazione del mini-

All'epoca avevamo dato la disponibilità alla vigilanza cooperativa: la confermiamo

Raffaele Cantone
Presidente
Autorità anti-corruzione

Vogliamo lavorare con Anac e allargare la collaborazione anche sui bandi di gare di altri ospedali piemontesi

Antonio Saitta
Assessore regionale
alla Salute

stero è arrivato pochi mesi fa. E il Comune di Torino ha approvato da pochi giorni la variante urbanistica che conclude l'iter delle autorizzazioni. «Nei prossimi giorni - racconta Saitta - completeremo l'aggiornamento del progetto legato agli insediamenti universitari e così l'assessorato sarà in grado di mettere a punto gli atti deliberativi». L'assessore conta di portare le delibere all'esame della giunta «o alla prossima riunione dell'esecutivo o a quella successiva». Una volta approvate l'asses-

sorato contatterà l'Anac in modo da mettere a punto il protocollo d'intesa per avviare lo strumento della vigilanza cooperativa. Spiega Saitta: «L'intenzione della giunta Chiamparino è allargare questo schema di collaborazione con Anac anche per la predisposizione degli appalti per realizzare la città della salute di Novara e per gli ospedali del Vco e di Moncalieri». Il suo obiettivo è «di fare un unico protocollo d'intesa entro la fine dell'anno».



Poirino, una «Casa delle donne»
Oggi a Poirino si inaugura la Casa delle donne. Come spiega il vicesindaco Mariangela Marocco, si tratta di «uno spazio aperto a tutte le donne, anche delle zone e dei comuni circostanti. Un luogo di solidarietà, aiuto

concreto, ma anche di ritrovo, aggregazione e festa». La casa comprende uno spazio accoglienza e informazione, lo sportello lavoro e una piccola biblioteca. Ospiterà incontri, seminari, conferenze e laboratori dedicati all'universo femminile.

[A. TOR.]



Ciriè, si è spento don Genero
Si svolgeranno domani alle 10, nella chiesa di San Giuseppe, i funerali di don Giuseppe Genero, originario di borgata Le Crusaglie di Cavour e storico sacerdote di Ciriè, morto a 90 anni. Da dietro l'altare don Genero,

arrivato a Ciriè nel 1962, ha visto scorrere la storia della città. Fondò anche il centro religioso di Ricardesco, recuperando e mantenendo un patrimonio storico di grande prestigio. Insieme ad Elena Ala, scrisse anche il volume «San Martino di Ciriè». [G. GIA.]

VENERDÌ 28 CON ROLFO E ALTRI ARTISTI IL MAGO SALES AL NUOVO PER I TERREMOTATI

Oltre 180 maghi stanno dando spettacolo in tutta Italia, in queste settimane, per aiutare i terremotati: si chiama «Cento Maghi per una magia per la vita» ed è una catena di incantesimi solidali lanciata dal Mago Sales, il sacerdote prestigiatore conosciuto in tutto il mondo. **Venerdì 28 ottobre** alle 20,45 il progetto fa tappa a al Teatro Nuovo, in corso Massimo d'Azeglio 17. Don Silvio Mantelli, salesiano metà langarolo e metà torinese, si esibisce con l'illusionista Walter Rolfo (volto noto di Rai2 e Canale5) e alcuni dei migliori artisti piemontesi: Samuel, Mister David, Walter Maffei, Irene Kivaste, Marco Aimone, Mister Berok, Jonny Magic, Jabba, Mago Budiny. L'iniziativa è a cura di Masters of Magic e Fondazione Mago Sales: la onlus del religioso, che raddoppierà le donazioni



Il mago Sales con il Papa

raccolte nei vari show in giro per il paese. A Torino si potranno lasciare le offerte all'ingresso del teatro. L'obiettivo dei «Cento Magh» è finanziare un nuovo centro polivalente ad Arquata del Tronto. Biglietti 10 euro, info e prenotazioni: info@sales.it, www.sales.it, 335/47.37.84.

[L. CA.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

I Giovedì della Crocetta Maddalena apre il 3 gli incontri

Tornano il «Giovedì della Crocetta», sempre alle 21 nel Salone Teatro di via Marco Polo 6. Il 3 novembre il tema è «Che cosa è oggi il carcere? Include o esclude dalla società chi sbaglia?». L'ex Procuratore Generale



Marcello Maddalena (foto) ne parla con don Domenico Ricca, cappellano del Ferrante Aporti, modera Marina Lomunno di La Voce e il Tempo. **Giovedì 10** tocca a «La nostra Torino a cinque stelle. Siamo avviati verso il declino o il rilancio?»; la Sindaca Chiara Appendino dialoga con Pierluigi DAVIS, direttore della Caritas diocesana, modera Alberto Riccadonna, direttore di La Voce e il Tempo. L'incontro del 17 novembre affronta il tema «L'Islam che ci fa paura. Religione di pace o motore del terrorismo?» con l'imam Yahya Palavicini, presidente Coreis e il teologo don Andrea Pacini, esperto di dialogo interreligioso, modera Francesco Antonioli del Sole 24 Ore.



RELIGIONI IN BREVE

a cura di DANIELE SILVA

PATRIMONIO VALDESE. In occasione dei cinquecento anni dalla Riforma protestante, sabato 29 ottobre alle 17 al centro culturale di Torre Pellice (via Beckwith 3) inaugura la mostra «Una finestra su... il patrimonio culturale valdese: curiosità dai depositi. Il culto nelle chiese valdesi: innari, catechismi, liturgie». Per informazioni sugli orari: www.fondazionevaldese.org. **PASTORALI GIOVANILI.** Per i ragazzi un impegno giovedì 3 no-

vembre: si tratta del secondo incontro di «E se la fede avesse ragione?», del ciclo che richiama centinaia di persone a Valdocco (via Maria Ausiliatrice 32) il primo giovedì sera del mese; l'iniziativa è dedicata agli studenti dalla quarta superiore in poi, ma pure ai ventenni lavoratori. La rassegna, alla quarta edizione, ha come tema quest'anno «Lebbrezza dello spirito»; il ritrovo è sempre alle 19,45 per cena al sacco, poi alle 21 cominciano le catechesi, curate dalle Pastorali Giovanili diocesane e salesiane e da quella universitaria; ci si può confessare. Il 3 c'è la relazione di don Luca Ramello sui vizi e le virtù. Info su www.eselafede.it.

p 36 TO J

IL 29 SI FESTEGGIA IN DUOMO L'ARCIVESCOVO GIORNI DI RIFLESSIONE PER I GIOVANI E NON SOLO

Tempo di silenzio e memoria. Di dolore e di speranza: la Chiesa si ferma per la festa di Ognissanti e la Commemorazione dei defunti, martedì 1 e mercoledì 2 novembre. Ogni parrocchia ricorda i suoi morti e l'arcivescovo Nosiglia pregherà per tutti nelle messe ai cimiteri cittadini.

Prima ancora, sabato 29 ottobre, c'è una terza ricorrenza per i fedeli torinesi, che festeggiano Nosiglia nel 25° anniversario della sua ordinazione episcopale. Per l'occasione, alle 20,30 in duomo si esibirà il coro del Papa: la Cappella Musicale Pontificia "Sistina". I 20 cantori adulti, accompagnati da 30 fanciulli allievi della scuola elementare annessa alla "Sistina", si esibiranno nel concerto "Cantate Domino"; dirige il maestro Massimo Palombella. Ingresso libero, info www.diocesi torino.it, 011/51.56.300.

Lunedì 31 ottobre, invece, l'arcivescovo sarà con i ragazzi come tradizione: da anni la diocesi si sforza di proporre un'alternativa ad Halloween, con il progetto «Con sale in zucca». L'appuntamento è alle 20,30 al Museo d'Arte Contemporanea del Castello di Rivoli (piazza Mafalda di Savoia) e s'intitola «Smart Night! La notte dei Santi nella luce del-

LUCIA CARETTI

l'Arte». La serata sarà dedicata ai campioni della fede: quei cristiani esemplari che la Chiesa onora il Primo novembre. Il programma prevede la visita alla collezione e le catechesi a partire dalle opere esposte: si riflette sull'arte

Per Cesare Nosiglia sono i venticinque anni di ordinazione episcopale. Il 31 con i ragazzi serata «Con sale in zucca»

come linguaggio per annunciare la bellezza della santità. Alle 22 il gruppo si trasferisce a piedi all'oratorio della Stella (via Fratelli Piol 44), per la preghiera e la festa. Iscrizione gratuita e obbligatoria entro sabato 29, su www.upg torino.it (011/51.56.342). Sono invitati i giovani dai 16 anni in su.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



● Cesare Nosiglia lunedì 31 ottobre sarà a Rivoli

Il direttore de La Stampa intervistato dai giovani

Molinari al Sermig: "La vera sfida per la nostra società è l'accoglienza"

di LETIZIA TORTELLO

Noi come la tenda dell'accoglienza di Abramo: «Questa è la sfida, dobbiamo accettarla e vincerla». Nei giorni più duri per il centro della Croce Rossa di Settimo, che sta dando ospitalità senza sosta a migliaia di profughi in fuga dalle guerre civili, il direttore della «Stampa» Maurizio Molinari dialoga con i ragazzi del Sermig ed evoca l'immagine biblica di Abramo, per spiegare in che direzione deve puntare, a suo parere, la bussola nel tempo che stiamo vivendo: «Ogni società cresce se fa propria la scelta di Abramo, che ha aper-

to la tenda dai quattro lati e ha fatto entrare tutti i forestieri. Non c'è dubbio che la prova più difficile per la nostra generazione sia l'accoglienza, trasformare la nostra società in multietnica. È una sfida identitaria, obbliga a rimettere in discussione noi stessi».

È una lezione semplice e profonda, un volo nel cuore delle teorie geopolitiche del nuovo ordine mondiale, dominato dall'instabilità e dalla disgregazione, quello che Molinari ha condotto ieri, accompagnato da dieci ragazzi dell'Arsenale della Pace, che lo hanno intervistato a tutto campo. È inevitabile la guerra? È possibile la pace? Che

visione hanno i Paesi in conflitto in Medio Oriente di Usa e Russia? E ancora, che ruolo ricopre l'Europa nello scacchiere? Sono alcune delle domande dei giovani, protagonisti speciali del messaggio di Molinari, che guarda ancora una volta il mappamondo, stavolta ingrandendo l'immagine sull'Europa, come su uno smartphone: «Abbiamo leader deboli, che inseguono interessi parcellizzati», spiega. Il processo di unificazione è compiuto solo a metà: «Mancano un ministro dell'Economia europeo, ci sono ancora banche nazionali», aggiunge.

L'Italia immersa nel Mediterraneo delle migrazioni, schiacciata da Paesi che hanno iniziato

a chiudere i confini, gioca una partita tutta sua. «Può decidere di fare come Abramo oppure no - puntualizza Molinari -. Le condizioni, però, devono essere quelle dettate dal modello anglosassone dell'integrazione: pari opportunità a chi arriva, che deve rispettare totalmente la legge, la Costituzione vigente

nella nuova "casa"». La globalizzazione, spiega il direttore de La Stampa, «sta offrendo un'opportunità straordinaria all'Italia: «Ridiscutere la nostra identità, rispondere alla richiesta di identità italiana che ci rivolge chi non lo è», dice. Cita tre esempi: i ragazzi del Massachusetts che ha incontrato durante la lunga corrispondenza per il



REPORTERS

Instabilità mondiale

Tra i temi affrontati dal direttore de La Stampa, Maurizio Molinari, intervistato dai giovani del Sermig, la disgregazione degli Stati, causa dei conflitti

giornale in America, i quali decidono di studiare la nostra lingua, così come gli afro-americani e gli asiatici di Hong Kong, o i migranti che arrivano sulle nostre spiagge. In una nazione, la nostra, con 60 milioni di abitanti, in cui in tre anni sono arrivati mezzo milione di stranieri, la ricetta dell'integrazione è diversa da quella applicata da Canada, Australia, Stati Uniti. «Noi nel nostro piccolo al Sermig da 52 anni - confessa a Molinari Ernesto Olivero, fondatore dell'Arsenale della Pace - facciamo quello che tu dici: una legge semplice, rispetto assoluto delle regole e accoglienza totale».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

T1 CV PR T2

LA STAMPA
VENERDÌ 28 OTTOBRE 2016

Cronaca di Torino | 49

La fotografia del dossier Immigrazione 2015 del Centro studi Idos

Ogni anno duemila stranieri in meno

Crolla il numero dei residenti. Ma i richiedenti asilo ormai hanno superato quota 5700

MARIA TERESA MARTINENGO

Al centro della scena, pur rappresentando una categoria per ora «a parte», sono stati ancora una volta i richiedenti asilo, che ieri in provincia di Torino erano 5776 (13.336 in Piemonte), inclusi gli 896 del sistema Sprar. Alla presentazione del Dossier Statistico Immigrazione 2015 del Centro studi Idos (da quest'anno non più realizzato con Migrantes, che tra un mese presenterà il suo), si è partiti dai nuovi drammatici arrivi per analizzare poi un quadro che di «normali» arrivi parla ben poco e anzi che in tema di numeri arretra complessivamente su quasi tutti i fronti, sia a livello torinese che piemontese.

Osservando Torino, dal 2013 i residenti stranieri sono in calo vertiginoso: 136.262 al 31 dicembre 2015. Erano 138.076 nel 2014 e 140.138 nel 2013: meno duemila presenze l'anno, che si sommano ai nativi emigranti (4000 circa nel 2015 in tutta la provincia) e «rimpiccioliscono» la città. Le nazionalità più numerose sono i romeni (53.819), i marocchini (18.628), i peruviani (8354), i cinesi (7327), gli albanesi (5776).

La discesa

Anche osservando gli stranieri residenti nell'intera provincia, 221.961, rispetto al 2014 si evidenzia un calo dello 0,4% rispetto all'anno precedente. E se gli immigrati dovevano aiutare a compensare il calo

136.262
residenti

Tanti sono i cittadini stranieri in città. Torino conta 898.714 residenti, nel 2013 eravamo 905.014.

delle nascite, anche su questo fronte si arretra vistosamente: i nuovi nati figli di stranieri sono stati lo scorso anno 3185, mentre nel 2013 erano stati 3576). La stessa tendenza ad un forte calo si registra in tutta la regione (dai 7350 del 2012 ai 6218 del 2015), dove gli stranieri sono 422.027 (-0,8% rispetto al 2014). Il fenomeno dei rientri e le nuove emigrazioni dall'Italia

verso altre mete europee sono un fenomeno ormai consolidato. Confermato pure dalle rimesse che dal torinese partono alla volta delle nazioni di provenienza: 167,5 milioni di euro contro i 172,3 del 2014.

Nuovi italiani

Un dato positivo, sottolineato da don Fredo Olivero, che con la pastora Maria Bonfede, gli

assessori all'Integrazione Marco Giusta e Monica Cerutti ha presentato il rapporto, in crescita costante, «è quello delle acquisizioni di cittadinanza, un dato che parla di voglia di stabilità e di integrazione: sono 6793 i nuovi italiani con origini nel mondo, erano stati 5051 nel 2014 e 4370 nel 2013».

Le questioni aperte

Olivero, ha ricordato il dato in crescita della disoccupazione tra i migranti, che registra un +8% (tra gli uomini) rispetto agli italiani. E a proposito di disaggi, Lamine Sow, Ufficio immigrazione Cgil, ha sottolineato come la recentissima sentenza del Consiglio di Stato che ha convalidato quella del Tar del Lazio per l'abolizione della tassa sui permessi di soggiorno (da 50 a 200 euro), «va incontro ai tanti che a Torino sono in situazioni di precarietà e, a causa di contratti di lavoro di breve durata, devono rinnovare il documento ogni anno».

L'assessora Cerutti è tornata sul tema dei richiedenti asilo e del rischio di esplosione del centro di Settimo: «Speriamo che sempre più amministrazioni comunali decidano di attivare progetti di accoglienza sfruttando la possibilità di accedere al bando Sprar, che è permanente». Ieri pomeriggio Cerutti ha riunito per la prima volta il Forum regionale dei nuovi cittadini e delle nuove cittadine «per avviare il confronto per la stesura del nuovo disegno di legge regionale per la promozione della cittadinanza e l'inclusione».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA MADONNA
PSS

LA STAMPA P4

Iniziativa della start-up PubCode e di Migrants

Un'app-vocabolario per accogliere i migranti "senza parole"

La storia

Può capitare che, per strada, una persona appena arrivata in Italia, un profugo per esempio, cerchi di chiederci un'informazione tra grandi difficoltà linguistiche. Se sullo smartphone avremo «Benvenuti ABC», primo dizionario illustrato digitale multilingue pensato per l'accoglienza dei migranti, potremo aiutarlo facilmente. La nuova applicazione - scaricabile da Apple Store e Google Play Store attraverso l'app gratuita Edook - ha una bella storia che parte da lontano e radici torinesi, quelle di PubCoder, start-up innovativa per la creazione di contenuti digitali interattivi.

L'origine

Quando nell'ottobre 2015 è approdata in Germania la

prima ondata di migranti siriani, Anna Karina Birkenstock, illustratrice e volontaria nei campi profughi, ha deciso di utilizzare il linguaggio universale delle illustrazioni e la tecnologia di PubCoder per costruire uno strumento di dialogo con i bambini rifugiati. Con il marito ha individuato 150 parole di uso quotidiano e invitato 25 illustratori a disegnarle. Ne è nato un libro digitale con audio in doppia lingua inglese e tedesco, «Das Wilkommens ABC», che i volontari usano con il proprio smartphone. L'iniziativa ha avuto un enorme successo e PubCoder ha deciso di replicarla in Italia. «In marzo, alla Bologna Children's Book Fair, abbiamo lanciato un appello a illustratori e creativi per creare un dizionario illustrato digi-

tale interattivo in lingua italiana, inglese e araba per smartphone, tablet e pc», ha raccontato ieri Paolo Giovine, fondatore di PubCoder, alla presentazione dell'app alla Pastorale Migranti.

La proposta ha raggiunto decine di creativi, tutti disposti a realizzare gratuitamente la tavola per una parola e la sua animazione. «Alla fine so-



no state 190 le parole e 120 gli illustratori - ha ricordato Giulia Natale -, l'entusiasmo è stato tale che abbiamo potuto incrementare il numero delle parole: tutti volevano partecipare». Grazie a Migrants, che l'ha sostenuto fin dall'inizio, il vocabolario per immagini (con audio) sarà distribuito nei centri di accoglienza, nelle scuole e ovunque possa servire.

Nuovo volontariato

«Benvenuti ABC» è il risultato di una grande collaborazione ed è un esempio di volontariato nuovo, quello di chi si fa coinvolgere nelle tante occasioni e modalità di accoglienza dei migranti», ha detto Sergio Durando, direttore della Pastorale Migranti. A presentare l'app, anche alcuni illustratori, come la torinese Silvia Carboti, che ha scelto le parole «luna» e «stazione». Tra gli auto-

ri, i «premi Andersen» Emanuela Bussolati e Giulia Orecchia, l'emergente Marianna Balducci. La copertina è di Valeria Petrone, una delle illustratrici per l'infanzia più apprezzate. Rocco De Paolis, insegnante da quasi trent'anni di italiano per stranieri, ha lavorato alla scelta delle parole.

L'uso di «Benvenuti ABC» è semplicissimo, pensato per bambini, in realtà è molto piacevole per tutti, ricco di colore, ironia e anche poesia. Si cerca la parola, la si può ascoltare per ora in italiano e in inglese (presto anche in arabo), ma sarà integrabile anche con altre lingue. Paolo Giovine ha spiegato che il parco delle parole potrà sempre essere espanso attraverso PubCode, mentre la stessa tecnologia è già entrata nelle scuole per specifiche esperienze. [M. T. M.]

120 illustratori

hanno partecipato gratuitamente al progetto

CA 2000/15 P. 15

Il Vangelo prende polvere L'80% degli italiani non lo legge

E meno del 50 per cento conosce il numero esatto degli evangelisti

il caso
DOMENICO AGASSO JR

20%
indifferente
Gli altri italiani gli riconoscono un valore universale

50%
dei giovani
Dato in controtendenza, i ragazzi lo sfogliano più spesso

In casa ce l'hanno. Sette italiani su dieci, diffusione da best seller. Il punto è che il Vangelo giace «dimenticato» in qualche vecchio armadio, magari in soffitta, o in cantina, con le pagine impolverate. Sembra infatti che le persone si accontentino di un vago ricordo dal catechismo frequentato da bambini, di considerare il testo sacro un «emblema» della nostra cultura, di tenerlo come oggetto da conservare. E basta. Perché l'80% dichiara di leggerlo «mai o quasi mai». E poco meno di uno su due non sa neanche quanti siano gli evangelisti. Tragedia per la nostra tradizione cattolica? Non del tutto, perché c'è il dato in controtendenza dei giovani: la metà di chi ce l'ha, lo legge.

Dice tutto questo la ricerca del Censis «Il Vangelo secondo gli italiani», sulla reale conoscenza delle Sacre Scritture (700 le persone intervistate). L'indagine è stata promossa dalla casa editrice Utet Grandi Opere per il lancio dei «Vangeli nella cultura e nell'arte», edizione che contiene saggi di monsignor Bru-



ALESSANDRA TARANTINO/AP

no Forte, Piero Boitani e monsignor Timothy Verdon. Beninteso: il Vangelo è un testo amato, a cui gli italiani riconoscono un valore universale. Solo uno su cinque infatti si sente indifferente rispetto ai Testi Sacri. Anzi: per il 31,8% è uno dei pilastri della cultura occidentale. Poi appunto sette su dieci - il 69,1% - ce l'ha, ma probabilmente molti solo perché ricevute in occasioni come la prima co-

L'indagine
Secondo la ricerca del Censis «Il Vangelo secondo gli italiani» sette italiani su dieci hanno in casa il testo sacro

munione. Sono soprattutto i giovani tra i 18 e 24 anni. È rispettato, nel senso che non viene buttato via nelle pulizie di primavera, e neanche in caso di trasloco, però non lo si apre: tra coloro che ne hanno una copia, solo l'11% lo legge spesso, mentre il 37,2% a volte. Il 51,8% di coloro che lo possiede non lo consulta. E se si somma il dato di coloro che ce l'hanno ma non lo leggono con quello di chi non lo

possiede e che quindi verosimilmente non lo sfoglia, allora il 66% degli italiani dichiara di non leggere mai il Vangelo, l'80% se si considera anche la risposta «raramente». Solo un cittadino su cinque sa citare a memoria un passo. La frase più evocata è «Beati i poveri in spirito», seguita dal comandamento «ama il prossimo tuo come te stesso». Addirittura un terzo di chi va a messa non sa citare un brano.

La memoria per immagini è più «incoraggiante» per la Chiesa: il 63% afferma di ricordarne almeno una che non sia la crocifissione (troppo facile); la scena dell'ultima cena è quella rimasta più impressa, poi il presepe. L'86% ricorda almeno un nome di un evangelista, ma il 46% degli italiani non sa quanti siano (a proposito, sono quattro).

Nonostante questi dati, il legame italiani-Vangelo resta forte dal punto di vista simbolico e sentimentale: il 48% afferma che è una parte essenziale del nostro patrimonio culturale, il 30,9% si sente toccato nei sentimenti e solo il 6,7% lo percepisce distante. E, a prescindere dalla fede, più di sei su dieci ritengono che i valori evangelici siano universali.

Poi, c'è la sorpresa giovani. I ragazzi dimostrano maggiore confidenza con il Vangelo delle persone di mezza età, un livello di attenzione che si avvicina a quello degli anziani: il 70% ne possiede una copia, contro il 65% della generazione di mezzo, e quasi il 50% che ne ha una copia la legge, anche se non spesso, contro il 43% dei 30-50enni.

Infine, domanda trabocchetto: l'Ave Maria è contenuta nel Vangelo? Almeno questo, gli italiani lo sanno (per sicurezza: la risposta giusta è no).

«Non mi stupisce Testo impegnativo e fondante ma resta sullo sfondo»

3 domande a
Franco Garelli sociologo

Quindi, che cos'è il Vangelo per gli italiani? «È un punto di riferimento, ma messo sullo sfondo, dietro le quinte dell'esistenza. È un elemento fondante, ma scivolato sul fondale. Nel senso che è un libro sacro a cui si attribuisce un grande valore, ma solo ideale. E da tenere un po' nascosto perché non serve per il "nutrimento" quotidiano dell'anima. Però allo stesso tempo, deve essere accessibile, perché, appena si ha la necessità di un po' di consolazione, lo si può raggiungere».

Si aspettava che fosse letto di più? «Nel quotidiano no, perché giorno per giorno è impegnativo. Diciamolo: non è una lettura attrattiva. Credo inoltre che molti, anche se non lo consultano, si richiama al Vangelo nelle idee e nelle scelte. E poi, secondo me, il dato di chi lo legge, il 20%, non è da poco: è una minoranza "qualificata"».

L'attenzione dei giovani l'ha sorpresa? «Sì, è un fenomeno curioso. Significa che i ragazzi sono alla ricerca di fonti di spiritualità, e il fatto che una sia il Vangelo vuol dire che non è così lontano da loro. Segno che vi trovano parole preziose per affrontare il mistero della vita, decifrare l'esistenza. E per scaldare il proprio cuore». [DOM. AGA.]

Edopo anni che dal mondo valdese si invoca una scuola più laica e una nuova formula per parlare di religione - se ne è discusso quasi in tutti i sinodi - ora a portare in primo piano il problema è stato Lorenzo Varaldo, il preside dell'istituto comprensivo di Vigone e Cercenasco, con la sua decisione di non consentire la visita a scuola dell'arcivescovo di Torino monsignor Cesare Nosiglia. Passo inusuale che, pur spaccando antichi equilibri presenti nei due paesi, ha raccolto consensi nelle valli dei seguaci di Pietro Valdo.

«Ha scritto cose giuste»

Sulla vicenda interviene Gianni Genre, il pastore di Pinerolo ed ex moderatore della Tavola valdese: «Pur volendo una scuola laica chiediamo che "il fatto religioso" venga considerato. Nel momento storico attuale, dove le classi sono sempre più multietniche, gli studenti devono conoscere i loro compagni e le loro appartenenze religiose. Si dovrà cambiare il modo di insegnare la religione nella scuola pubblica, che è ancora limitata all'insegnamento di quella cattolica». E, in relazione a quanto il preside ha scritto al parroco di Vigone, per spiegare le ragioni della sua decisione, aggiunge: «Il preside ha detto una cosa corretta, quando afferma che se c'è una visita ufficiale da parte di un'autorità della religione cattolica, si dovrebbero poi prevederne

Laicità
Gianni Genre
pastore
di Pinerolo
(a destra)
parla di
«classi
sempre più
multietniche
in cui
si devono
conoscere
i compagni
e le loro
appartenenze
religiose»

T1 CV PRT2

54 **Cronaca di Torino**

LA STAMPA
VENERDÌ 28 OTTOBRE 2016



Il rifiuto della visita dell'arcivescovo a scuola

Il no del preside a Nosiglia I valdesi: "Ha fatto bene"

Il pastore di Pinerolo: "Il modo di insegnare religione deve cambiare"

altre con i rappresentati delle religioni presenti sul territorio. Ma questo sarebbe tecnicamente difficile da attuare e, soprattutto, senza un'adeguata formazione non servirebbe agli studenti a comprendere i fondamenti delle varie religioni».

«Atto di culto»

Il preside, che a Vigone è reggente (la sua sede principale è a

Torino alla scuola primaria Sibille Aleramo), si è stupito dal clamore della sua decisione: «Questa visita non si sarebbe inserita in un'attività scelta dalla scuola, dai docenti e concertata con gli alunni, ma nell'ambito di una visita pastorale programmata dalla diocesi di Torino con l'obiettivo di cercare dei consensi e per portare avanti le idee della chiesa». E poi aggiun-

ge: «Questa è una visita di parte, anche se non prevede un atto di culto e quindi la scuola deve svolgere un'azione che punti a preservare la sua indipendenza e la libertà di insegnamento. Ecco perché non ho voluto che all'interno delle aule si svolgesse questo incontro». E sul tema della religione aggiunge: «Laicità della scuola significa proteggere da qualunque forma di in-

gerenza». Non è preoccupato per le critiche che queste decisioni comportano: «Se domani si ripresentasse una situazione analoga - dice - rifarei la stessa scelta convocando e informando il Consiglio d'istituto. Non farei alcun passo indietro».

© BY NC ND ALL'UNO DIRITTI RISERVATI



Guarda il video sui
www.lastampa.it/torino

L'INCHIESTA

I DATI Il dossier statistico del Centro Studi e Ricerche Idos

Siamo sempre meno ma i nuovi stranieri nel 2015 sono 6.999

*A Torino e provincia gli immigrati sono 221.961
I romeni prima comunità con 150mila persone*

Enrico Romanetto

→ Una variazione c'è, minima, quasi impercettibile, al punto da non superare neppure lo 0,4% rispetto al 2014 ma riguarda solo la contrazione della popolazione residente in provincia di Torino, con 793 persone in meno a fronte di un saldo migratorio positivo pari a 6.999 presenze straniere, che vanno ad aggiungersi a quel 9,7% di cittadini provenienti dall'estero che abitano nell'area metropolitana per un totale di 221.961. Un dato «stabile» secondo la fotografia scattata dal Dossier statistico Immigrazione del Centro Studi e Ricerche Idos, che vede in calo dello 0,8% il numero dei residenti stranieri se si estende l'orizzonte al Piemonte: 422.027, pari al 9,6% della popolazione. I nuovi nati sono 6.218 di cui 3.185 a Torino, con percen-

tuali rispettivamente del 18,9% e del 18,2%. Il 40,2% proviene dall'Unione europea: la maggior parte sono romeni, circa 150mila, il 68,2% residente nella provincia di Torino. I «non europei» sono 252.735 e nella graduatoria dei primi dieci paesi di provenienza solo quattro appartengono al Vecchio continente: Albania, Moldova, Ucraina, Repubblica di Macedonia. Se il quadro è più eterogeneo in Piemonte, Torino si conferma un approdo importante delle comunità africane, soprattutto per marocchini ed egiziani che, pur con un peso percentuale decrescente negli ultimi anni, continuano a connotare l'area metropolitana della città. Sul fronte del lavoro migliora di un punto percentuale rispetto al 2014 il livello di disoccupazione tra gli stranieri, al 20,8%, contro l'8,8% dei cittadini italiani. «Gli occupanti stranieri rappresentano

un'importante quota del mercato del lavoro piemontese: i cittadini nati all'estero nell'archivio dell'Inail nel 2015 sono il 14,6% degli occupati complessivi» sottolinea il Dossier, alla cui presentazione hanno partecipato, oltre a Fredo Olivero, storica anima della Pastorale diocesana per i migranti, gli assessori Monica Cerutti della Regione Piemonte e Marco Giusta del Comune di Torino, entrambi con delega all'integrazione. Cerutti ha chiuso i lavori mettendo in evidenza come «sia necessario invertire la tendenza che vuole l'accoglienza come un fenomeno emergenziale». L'assessora della Regione Piemonte ha messo in evidenza come «le politiche di inclusione debbano mettere al centro la persona», facendo riferimento all'emergenza profughi. «In Piemonte i migranti presenti sul territorio sono circa 13mila e di questi solo 1.200

sono inseriti in progetti del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati gestiti direttamente dai Comuni». La Regione, ha aggiunto Cerutti, «sta facendo per la popolazione residente sul territorio regionale» in vista di un nuovo disegno di legge per la promozione della cittadinanza, «uno strumento utile a costruire politiche di inclusione». Secondo Marco Giusta, che ha annunciato una delibera «quadro» che metterà a sistema tutte le politiche attive per l'integrazione - a partire dal confronto con la burocrazia amministrativa ordinaria alle pratiche concrete di inclusione - rimarcando come «sarà sempre più necessario, in futuro, conoscere e affrontare la paura che una parte di cittadini vive di fronte al fenomeno migratorio. È inutile negarla, accantonarla o far finta che non esista, perché c'è e va conosciuta perché la si possa affrontare».

Circoscrizione 8/ San Salvario

“Un lenzuolo di poesie per coprire il razzismo”

I volontari Asai: alle minacce si risponde con l'arte

FILIPPO FEMIA

«Qui sotto ci sono scritte razziste». Via Cesare Lombroso angolo via Sant'Anselmo, cuore di San Salvario: un lenzuolo bianco denuncia i messaggi che hanno sfigurato i muri della sede di Asai. Bestemmie, insulti pesantissimi - «Morte ai musulmani» è il più tenero - croci uncinata e offese ad Allah. Non una novità, per l'Associazione di animazione interculturale che da vent'anni opera nel quartiere. Ma stavolta la risposta è stata diversa. E originale. «Cancellare le scritte sarebbe stato inutile, abbiamo quindi deciso di coprirle con queste lenzuola», spiega Riccardo D'Agostino, responsabile dell'associazione composta da cinquecento volontari.

Ora messaggi e disegni di tolleranza colorati oscurano



il nero dello spray che ha imbrattato i muri. «Sempre insieme, senza nessun disprezzo», si legge su uno dei lenzuoli, firmati dalle impronte

delle mani di bambini. E ancora: «Arricchiamoci delle nostre differenze reciproche». E' la reazione di chi crede nel dialogo come arma

Gli insulti
Sui muri di via Lombroso 1 sono apparse scritte di ogni tipo: bestemmie, insulti pesantissimi - «Morte ai musulmani» è il più tenero - e anche offese ad Allah

contro l'odio e la paura del «diverso».

Il blitz degli sconosciuti

Gli autori del blitz sono ancora sconosciuti. L'unica certezza è che non si tratta di un caso isolato. «Non è la prima volta che finiamo nel mirino - racconta Riccardo D'Agostino - A settembre sui muri della nostra sede erano apparse le prime svastiche e altre scritte razziste». Nelle scorse settimane, poi, sono arrivati gli insulti più pesanti. «Ovviamente abbiamo sporto denuncia alle autorità, anche se sarà difficile risalire ai responsabili: in questa zona non ci sono telecamere». Il movente dell'intolleranza è chiaro. «Le nostre locandine pubblicizzano corsi di italiano per stranieri e corsi di arabo per italiani. Probabilmente - ipotizza il responsabile di Asai - siamo fi-

niti nel mirino per questo e per il nostro impegno a favore dell'integrazione nel quartiere».

L'associazione che si occupa di aggregazione, attività di doposcuola per i giovani e attività di inclusione organizzerà giovedì 3 novembre alle 17,30 una manifestazione di solidarietà: «Lenzuola contro il razzismo». «Invitiamo tutti gli abitanti di San Salvario a portare teli bianchi e tempere. Insieme lanceremo un messaggio di tolleranza». Gli abitanti, inoltre, hanno già dato la loro disponibilità per ripulire i muri in via Lombroso.

Intanto sul marciapiede opposto, qualche metro più in là, c'è chi suggerisce l'antidoto all'odio razziale. Con la stessa «arma», una scritta rosso fuoco sul muro: «Amour toujours», l'amore sempre.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

T1 T2
LA STAMPA
VENERDI 28 OTTOBRE 2016 | 55

20

anni

L'Asai,
«Associazione di animazione interculturale» ha cominciato a operare a Torino nel 1996

VIA PAISIELLO Tre balordi africani circondati e fermati da un gruppo di ragazzi

Scippo davanti all'oratorio La gente si ribella in strada

→ Le hanno strappato la collanina d'oro aggredendola alle spalle, ma il loro piano è andato a sbattere contro la reazione di alcuni passanti che non ci hanno messo molto a circondarli e a bloccarli. Scippo evitato in extremis, quello avvenuto ieri sera intorno alle ore 18 in via Paisiello, davanti all'oratorio salesiano della parrocchia del Michele Rua, nel quartiere Barriera di Milano.

La vittima, una signora di 60 anni diretta verso casa, si è vista sbarrare la strada da tre individui molto giovani, tutti di origine africana. Uno di loro ha preso la collana e in un attimo l'ha strappata via, terrorizzando la donna che ha cominciato ad urlare con quanto fiato aveva in gola. La loro fuga, però, è durata lo spazio di mezzo isolato. Alcuni ragazzi del circondario, che avevano assistito alla scena, si sono immediatamente avventati sul trio: due sono stati fermati subito mentre il terzo ha tentato inutilmente di far perdere le proprie tracce. «Li hanno circondati, volevano fargliela pagare» racconta una donna sul luogo dello scippo.

Le urla hanno richiamato anche i fedeli

della parrocchia. La gente è accorsa fuori all'impazzata, per capire cosa stesse succedendo tra il marciapiede e la strada. «Eravamo dentro l'oratorio - ricorda un pensionato -. Abbiamo sentito rumori e un gran vociare. Allora siamo usciti, un po' spaventati, e abbiamo visto un gruppo di ragazzi circondare tre nordafricani».

La polizia, giunta sul posto pochi minuti dopo, ha provveduto a trarre in

arresto i ladruncoli. Con ancora in mano il bottino. «Noi ci chiediamo cosa aspetta la sindaca a mettere il pattuglione interforze in questa zona - si domanda Fabrizio Genco, lista civica Roberto Rosso -. Senza contare che è già stato chiesto un consiglio aperto per la sicurezza in Barriera ma nessuno, dal Comune, ci ha ancora dato una risposta in merito».

[ph.ver.]

venerdì 28 ottobre 2016

25

CRONACAQUI^{TO}

Cronacaqui 28

ASSOCIAZIONE COMUNITÀ PAPA GIOVANNI XXIII

Torna l'iniziativa "Un pasto al giorno" per aiutare chi non ha da mangiare

Torna anche in Piemonte l'iniziativa "Un pasto al giorno". Il 29 e 30 ottobre, i volontari dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII saranno in 1000 piazze italiane ed estere e anche a Castagnole Piemonte, Castiglione Torinese, Chieri, None, Orbasso, Piossasco, Rivarolo Canavese, Rivoli, Rosta, San Giorgio Canavese, San Giusto Canavese, Settimo Torinese e Torino. In cosa consiste? Un'offerta libera in cambio di un pacco di pasta da poco più di 100 grammi - una vera e propria porzione, il pasto di un giorno, appunto. Una donazione grazie alla quale la Apg23 potrà continuare a garantire un aiuto agli oltre 41 mila fratelli in difficoltà, che ogni giorno mette a tavola nelle sue oltre 600 realtà di accoglienza (tra case famiglia, Capanne di Betlemme per i senza dimora, Centri nutrizionali) in 38 paesi del mondo. Verrà anche consegnato un piccolo "ricettario antispreco", con piatti sfiziosi da realizzare utilizzando ingredienti che, solitamente, vengono scartati (per maggiori informazioni www.unpastoalgiorno.org).

ri
oi
a-
ii-
e
ri
i-
r-
e

Master sulla scuola in ospedale sono 4mila le famiglie interessate

ANCHE quando non stanno bene e sono ricoverati in ospedale, i bambini devono continuare a seguire le lezioni. «Il ricovero è quasi sempre una perdita dei punti di riferimento e la presenza della scuola, soprattutto per pazienti molto giovani, costituisce invece un legame di continuità con l'esterno», racconta Tiziana Catenazzo, la presidente dell'istituto comprensivo Peyron, che ha una sezione distaccata all'ospedale Regina Margherita e che è un punto di riferimento per questo tipo di istruzione. Ecco perché proprio la scuola di via Valenza 71 oggi e domani ospita un master di secondo livello su un tema

tutt'altro che di nicchia, visto che ogni anno interessa circa 4mila famiglie piemontesi. L'evento, organizzato dall'Università e dalla Città della Salute, si intitola "Scuola in ospedale: realtà professionale e strategie didattiche di cura" e ha una grande varietà di relatori (dagli psichiatri agli oncologi, dai pedagogisti ai docenti più esperti in questo tipo di insegnamento). Il master, spiega Tiziana Catenazzo, «è il primo in Italia su questo argomento e nasce con l'obiettivo di fornire nuovi strumenti agli insegnanti e agli educatori per garantire una migliore cura e una maggiore attenzione al bambino e alla sua famiglia».

IL NEGOZIO

Freedhome offre i prodotti usciti dalle carceri

SI TROVANO magliette e biscotti, oggetti di design e caffè, borse e vino nella bottega di Freedhome, il primo negozio in Italia in cui si possono acquistare i prodotti realizzati dai detenuti in diversi istituti di pena in Italia. È stato realizzato con il contributo della Compagnia di San Paolo, che da anni investe sull'importanza del lavoro nelle carceri e inaugurato ieri in via Milano 2/c, proprio a un passo da Palazzo civico. All'evento ha partecipato anche la sindaca Chiara Appendino: «Questo è il frutto di un lavoro iniziato con l'amministrazione precedente e che noi portiamo avanti con entusiasmo — ha detto — Questa è una grande opportunità per la città e per le persone. Ci sono cose che si portano avanti a prescindere dal colore politico».

CANAVESE Consigli agli anziani al termine delle messe. Saranno distribuiti anche dei depliant

Carabinieri in chiesa contro le truffe

→ **Ivrea** Per la prima volta i carabinieri in chiesa contro le truffe. Sabato 29 e domenica 30 ottobre i militari della compagnia di Ivrea, in collaborazione con la diocesi eporediese, daranno avvio ad una vasta campagna di sicurezza per gli anziani. E per la prima volta i carabinieri hanno scelto di veicolare le informazioni per la prevenzione di truffe e furti nelle chiese canavesane. Il coman-

dante della compagnia, il capitano Domenico Guerra, interverrà al termine della Messa delle 18 celebrata da monsignor Cerrato presso il duomo di Ivrea. Nell'occasione verranno distribuite delle brochure, appositamente realizzate, riportanti alcuni consigli utili per difendersi dai malintenzionati. All'iniziativa, che proseguirà anche nelle settimane successive, prenderanno parte atti-

va i carabinieri in congedo di sei sezioni della Anc del Canavese (Ivrea, San Giorgio C.se, Castellamonte, Cuornè, Rivarolo C.se, e Pont C.se). Appuntamenti sono già in programma, tra le altre, nelle chiese di Rivarolo, Montalenghe, Ronco, Agliè, Castellamonte, Locana, Settimo Vittone, Vestignè e Aze-
glio.

[v.g.]

CRONACA QUI P 23

Il caso di Torino

L'arcivescovo Nosiglia a scuola?

Il preside dice no: «È un'ingerenza»

DANILO POGGIO
TORINO

«È stata una scelta unilaterale del dirigente scolastico: ha fatto tutto da solo, senza aver ascoltato né le maestre né i genitori». A Vigone e Cercenasco, due piccoli centri in provincia di Torino, viene commentata con sconcerto la decisione del dirigente scolastico Lorenzo Varaldo di non permettere l'incontro tra l'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia e i ragazzi dell'istituto comprensivo locale. In una lettera inviata al parroco don Roberto Debernardi, il preside comunica le sue motivazioni: «Il vescovo e la sua carica sono legati alla Chiesa cattolica. Se vuole salutare i ragazzi, lo faccia negli spazi della parrocchia. La laicità non è semplicemente il rispetto di tutte le posizioni, ma anche e prima di tutto la protezione delle istituzioni della Repubblica dalle ingerenze».

Una presa di posizione piuttosto originale, visto che, negli stessi paesi, la collaborazione non è mai venuta meno: a Cercenasco, solo qualche giorno fa, il Comune ha ereditato gran parte del patrimonio personale di

un anziano sacerdote e a Vigone gli studenti sono stati a lungo ospitati in oratorio, quando l'edificio scolastico era inagibile.

Commenta il sindaco Teresa Rubiano: «Cercenasco è ben felice di accogliere il vescovo. Sono amareggiata perché pare che ora voglia prevalere la divisione rispetto all'unità. Non è mai successo nulla del genere in zona e spero che il preside, dopo averci ragionato, cambi idea».

Il Consiglio di istituto si riunisce in queste ore in forma straordinaria per discutere la questione e in molti, tra genitori e docenti, hanno già espresso la propria contrarietà alla decisione del dirigente scolastico.

Don Roberto Debernardi, intanto, non vuole dare spazio alle polemiche: «Questi inutili muri sono ormai superati da anni,

sono un retaggio del passato. Un vescovo può entrare in una scuola e parlare tranquillamente di valori universali, come la pace e l'accoglienza. Forse il preside non si è ancora collocato bene in questa nostra realtà di collaborazione, ma noi continueremo a lavorare in rete: ci interessa soltanto il bene dei ragazzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vietato l'incontro del preside con gli studenti di Vigone e Cercenasco: «Lo faccia in parrocchia» I genitori in rivolta

AU p23

L'Arcivescovo di Torino Mons. Cesare Nosiglia e l'Arcivescovo emerito Card. Severino Poletto, unitamente all'intero Presbiterio diocesano, affidano a Gesù Buon Pastore il sacerdote

don

GIUSEPPE GENERO

Ricordandone il lungo e generoso ministero pastorale, avvalorato dalla sofferenza nella malattia, chiedono alla comunità cristiana di unirsi nella preghiera del fraterno suffragio. Liturgia di sepoltura: sabato 29 ottobre, nella chiesa di S. Giuseppe in Ciriè, alle ore 10.
TORINO, 28 ottobre 2016

p22
CRONACAQUI_{TO}

In breve

CIRIÈ

È morto don Genero Aveva 90 anni

→ Cordoglio in città per la morte di don Giuseppe Genero, 90 anni, storico ed amato parroco di Ciriè, morto nella notte di mercoledì in un letto dell'ospedale di via Battitore dove era ricoverato. Le esequie si terranno sabato, alle 10, nella "sua" San Giuseppe.



RACCONIGI Al via oggi la festa dedicata alla reliquia del protettore dei casi disperati In preghiera da San Giuda Taddeo

Elena Gagliardi

Si aprirà oggi, presso il Santuario Reale Madonna delle Grazie di Racconigi, arcidiocesi di Torino, in via Regina Margherita 100, la festa in onore di San Giuda Taddeo, il santo protettore dei casi più disperati. Dalle 8,30 chi volesse potrà raccogliersi in preghiera al cospetto delle spoglie dell'apostolo, esposte proprio per l'occasione e, alle 10, sarà possibile assistere alla Santa Messa Solenne. Alle 18, invece, al termine della liturgia, celebrata da padre Thaddeus, seguiranno la benedizione e il bacio della reliquia. Domenica, alle 10,30, durante la Santa Messa i canti saranno eseguiti dalla Corale Carp di Torino e i fedeli riceveranno la benedizione con il cimelio del santo apostolo. Alle 12 la pasticceria Reale di Racconigi offrirà ai devoti presenti, in segno di ringraziamento, il rinfresco dell'amicizia e, alle



Il Santuario Reale Madonna delle Grazie di Racconigi

16,30, verrà officiata la funzione che concluderà la festa di San Giuda Taddeo con il bacio della reliquia del santo. San Giuda Taddeo, cugino di Gesù, in quanto figlio di Cleofa e di Alfeo, fratello

di San Giuseppe, era detto Taddeo perché thad in siriano significa amabile. Ancora oggi il suo nome Tadeusz è molto diffuso in altri stati, in modo particolare in Polonia. Questo apostolo, agricoltore

di professione, evangelizzò la Mesopotamia e la Persia e proprio in questo luogo, insieme all'apostolo Simone, verso il 70 d.c., subì il martirio nella città di Suamyr, attuale Iran. Il corpo di San Giuda Taddeo, che fu anche lo sposo di Cana di Galilea, si trova nella Basilica di San Pietro a Roma. In Italia è difficile trovare una chiesa dove questo apostolo venga venerato. Nel Santuario Reale Madonna delle Grazie di Racconigi, però, è custodita un'antica statua lignea del santo che richiama, ogni anno, molti devoti pellegrini da ogni parte d'Italia e dall'estero. E, in più, arde sempre la lampada votiva per tutti coloro che lo supplicano e lo invocano. Una cosa interessante emerge leggendo il libro d'oro dei devoti. Infatti è possibile scoprire come, oltre alle richieste e alle suppliche, siano moltissime le testimonianze di grazie ricevute per la sua intercessione.

LA FREDDURA

di Livo Cepollina

Torino - Abbiamo perso Manet ma in compenso riabbiamo il suk a Porta Palazzo. Grazie

→ Lotto

→ Superenalotto

Giusta: "Condizioni disumane, il Cie è da chiudere"

JACOPO RICCA

A CHIUDERE il Cie di corso Brunelleschi ci aveva già provato l'ex sindaco Piero Fassino, ma ora tocca ai Cinque Stelle: «Proporremo una mozione al consiglio comunale che impegni la sindaca Appendino perché si faccia portavoce della richiesta di chiudere il centro di identificazione ed espulsione» annuncia l'assessore alle Pari Opportunità, Marco Giusta, a margine dell'incontro di presentazione del dossier Migranti alla Casa Valdese.

Nelle scorse settimane si è tenuto un incontro con il garante regionale per i detenuti, Bruno Mellano, e quello comunale Monica Gallo proprio su questo tema: «Si tratta di un progetto che non ha funzionato. Le persone che sono detenute si trovano in condizioni disumane, è una situazione insostenibile - aggiunge l'assessore - Si tratta di una struttura di cui è difficile anche solo conoscere i costi di gestione e che non risolve il problema per cui è nato». Sulla struttura di corso Brunelleschi, oggetto di visite più o meno frequenti sia da parte dei garanti dei detenuti che dei parlamentari da anni impegnati contro le condizioni degradanti delle strutture di "non detenzione" dei migranti privi di documenti o in via d'espulsione, sono piovute molte critiche. Nonostante questo però non si è mai arrivati alla chiusura, anzi: negli ultimi tempi ci sono stati interventi di ristrutturazione che hanno aumentato la capacità da 60 a 80 "ospiti". E da parte del governo

non sono arrivati segnali che facciano pensare a una ipotesi di smantellamento.

Sui tempi di presentazione della mozione Giusta non si sbilancia, anche se sembra esserci accordo su questo tema all'interno della giunta e quindi condiviso a anche dalla prima cittadina Chiara Appendino. Secondo l'assessore si tratta di mantenere un impegno preso in campagna elettorale: «E nelle linee programmatiche quindi lo faremo anche se non dipende da noi la chiusura, ma dal governo». Era di tutt'altro parere invece Vittorio Bertola, allora collega di opposizione

L'ASSESSORE

“Presenteremo una mozione in Sala Rossa per impegnare la sindaca”

LA MOZIONE

Marco Giusta, assessore alle Pari opportunità del Comune di Torino

dell'attuale sindaca, che nel 2014 votò contro la mozione che definiva il Cie un luogo degradante: «Ho delle forti riserve su alcune considerazioni fatte in questa mozione. È assurdo scrivere che il problema è che un terzo delle persone che stanno nel Cie prendono ansiolitici, perché ormai penso che, purtroppo, li prenda un terzo della popolazione italiana - aveva detto - Così come dire che il problema sono le condizioni degradate. Sarà vero, ma non è facile lamentarsi se le condizioni sono così perché chi è all'interno brucia e distrugge tutto».

REPUBBLICA
PTI

Eternit, ripresa processo Il giudice vuole sentire Schmidheiny, è polemica

Torino. Il caso Eternit torna in discussione. Il giudice Federica Bompieri, con una mossa che ha incontrato l'opposizione degli avvocati delle vittime, ha manifestato l'intenzione di ridare la parola alla difesa di Stephan Schmidheiny, l'imprenditore svizzero imputato di omicidio doloso in relazione alla morte di 258 persone, per chiarire il suo grado di consapevolezza nella catastrofica ondata di esposizione all'amianto abbattutasi su Casale Monferrato. Il pm Gianfranco Colace e le parti civili - tra cui figura la Presidenza del consiglio dei ministri - non sono d'accordo. A loro giudizio, anzi, proprio in seguito alla decisione della Consulta (che si riferisce a una complessa questione sul "ne bis in idem", il principio secondo il quale non si può essere giudicati due volte per lo stesso fatto) il processo deve andare avanti per tutti i 258 casi di morte. «Stephan Schmidheiny deve pagare per ciò che ha fatto consapevolmente», ha detto il sindaco di Casale Monferrato Titti Palazzetti, presente nella maxi aula 2 del Palazzo di Giustizia con la fascia tricolore. Se ne riparerà il 4 novembre.

AU PTI

Quasi mezzo milione gli stranieri in Piemonte "Non sono tutti uguali"

Rapporto Idos: "Numeri in lieve flessione rispetto al 2014"
Don Fredo: "Politiche differenziate per esigenze diverse"

FEDERICA CRAVERO

STANNO tutti dentro lo stesso numero, ma non potrebbero essere più diversi, tra chi vive nella disperazione e chi è riuscito ad aprire una piccola ditta, tra chi ha preso la cittadinanza e chi fa fatica a rinnovare il permesso di soggiorno: sono i 422.027 stranieri che al 31 dicembre dell'anno scorso erano residenti in Piemonte, pochi meno (lo 0,8 per cento) di quanti erano alla fine del 2014.

L'occasione per fare il punto sulla presenza di stranieri nella nostra regione è stata la presentazione, ieri mattina nella Casa Valdese di corso Vittorio Emanuele, dell'ultima edizione del Dossier statistico immigrazione, realizzato dal Centro studi e ricerche Idos assieme alla rivista Confronti anche grazie alle donazioni dell'8 per 1000 alla Chiesa Valdese.

«Non si può affrontare la questione degli stranieri senza rendersi conto che all'interno di questo mondo ci sono realtà totalmente diverse e che necessitano di politiche diverse», afferma don Fredo Olivero, da sempre punto di riferimento per i mi-

Il numero dei migranti

STRANIERI RESIDENTI (al 31/12/2015)

221.961

Torino (-0,4% rispetto al 2014)

442.027

Piemonte (-0,8% rispetto al 2014)



INCIDENZA SUL TOTALE DELLA POPOLAZIONE



EXTRACOMUNITARI



PERMESSI DI SOGGIORNO LUNGO PERIODO



NUOVI NATI



LEGO TORINO



I MIGRANTI
Un gruppo di profughi ospiti del centro di Settimo Torinese.

granti che arrivano a Torino. La prima spaccatura è che su oltre 422 mila stranieri che hanno residenza in Piemonte, poco più di 283 mila provengono da Paesi che non sono nella Comunità europea: per costoro è più difficile inserirsi ma anche all'introno degli extracomunitari c'è una cesura importante tra il 60 per cento che ha permessi di soggiorno di lunga durata e che quindi mostra una stabilità notevole e gli altri, invece, che vivono con una maggiore precarietà sia di lavoro che di documenti, visto che le due cose sono spesso legate.

Ben diverso, invece, è il caso per esempio della comunità romena, che conta in Piemonte poco meno di 150 mila persone e che vanta un processo di integrazione consolidato, tra adulti che

lavorano, si comprano casa, ragazzi che vanno a scuola e che frequentano attività sportive. E come i romeni molti altri gruppi europei ben inseriti nel tessuto sociale. «Tanto che andrebbe rico-

Lo spettro di Goro
"Poche amministrazioni sono disponibili ad accogliere profughi"

nosciuto a molti stranieri che vivono stabilmente qui anche dei diritti, come il voto alle amministrative - propone Lamine Sow, della Cgil Piemonte - Invece la realtà dei lavoratori stranieri è fatta di persone che pagano le tasse, forse non avranno mai una

pensione e intanto vengono pagate il 28 per cento in meno di un italiano».

Ma l'allarme lanciato anche quest'anno riguarda i richiedenti rifugio. Il Piemonte accoglie ad oggi 13 mila persone ma solo 1.200 sono inseriti in progetti Sprar gestiti dai Comuni. Lo spettro di quanto accaduto in questi giorni a Goro e Gorino aleggia sul dibattito e inquieta. «Sono ancora troppo poche le amministrazioni che si rendono disponibili e non è giusto imporlo con la forza - afferma l'assessora regionale Monica Cerutti - ma la soluzione più proficua per l'integrazione è la diffusione capillare di pochi stranieri in piccoli paesi dove è più facile trovare lavori e instaurare relazioni umane».

Scandalo
p24

“Servire con lode” per il volontariato degli studenti

Ha preso il via “Servire con Lode”, il protocollo d'intesa firmato da Centro Servizi Vol.To, Università di Torino, Politecnico, Istituto Universitario Salesiano Torino-Rebaudengo, Città Metropolitana e Diocesi di Torino per proporre ai giovani studenti l'opportunità di fare esperienza dedicando il proprio tempo alle persone e a rispondere ai loro bisogni. ServireConLode.it è la prima piattaforma web per il volontariato. Nel suo database oltre 50 tra enti e associazioni hanno messo a disposizione degli studenti degli atenei torinesi più di 500 opportunità di volontariato. Servire con Lode entra adesso

nella sua fase cruciale, ovvero il coinvolgimento di studenti universitari e giovani torinesi con azioni mirate da parte di Università, Politecnico e Iusto e con l'affissione e la distribuzione di materiale promozionale nelle sedi universitarie. Per aiutare gli aspiranti volontari nella scelta delle opportunità offerte, sul sito www.servireconlode.it è possibile effettuare la ricerca in base a numerosi filtri, quali la tipologia di servizio, i beneficiari, la fascia di orario, area geografica. Una volta fatta la scelta, compilando il modulo online, si verrà contattati da un orientatore per sostenere un breve colloquio

e capire quali possa essere la soluzione migliore per l'aspirante volontario e per l'ente o associazione coinvolta. «L'obiettivo di “Servire con Lode” - spiega Silvio Magliano, presidente del Centro Servizi - è quello di mettere in comunicazione il desiderio di dedizione dei giovani che frequentano Università e Politecnico con le opportunità offerte dalle associazioni, in modo da costruire un cammino che permetta una crescita personale e relazionale nell'esperienza di impegno per chi ha bisogno e rappresenta inoltre un'occasione di collaborazione tra più rappresentanti del territorio».

A porte chiuse

Foodora convoca i rider ribelli

PAOLO COCCORESE

Dopo aver disertato la commissione in Comune, i manager di Foodora hanno convocato i rider della app per la consegna di pasti a domicilio protagonisti della protesta contro i nuovi contratti che cancellano il compenso orario sostituito da quello a consegna.

L'azienda tedesca incontrerà la flotta torinese mercoledì prossimo, il 2 novembre in un appuntamento «dedicato ad illustrare - si legge nel comunicato di Foodora - gli aspetti migliorativi della proposta del nuovo contratto di collaborazione (compensi a consegna, convenzione con le ciclo-officine, nuovi canali di comunicazione)». Dopo l'interruzione delle mediazioni di due settimane fa, i manager italiani dell'app di «Food delivery» hanno risposto positivamente alle richieste di mediazione dei lavoratori in stato di agitazione da tre

LA STAMPA p 84

settimane.

L'azienda spiega che intende «chiarire e rispondere in maniera diretta e trasparente alle domande sollevate in questi giorni, relative agli ultimi avvenimenti accaduti a Torino». Ma non sarà ammesso alcun giornalista od osservatore esterno: l'incontro è riservato, a porte chiuse, parteciperanno soltanto l'azienda e i suoi collaboratori.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI